

Il somnium Scipionis [Colussa]

Colussa Sandro (2020), Una proposta didattica: Il *somnium Scipionis* tra il Latino e il Greco. *Ars docendi* 2, marzo 2020.

Abstract: Sandro Colussa, Latein- und Griechischlehrer am Klassischen Gymnasium „Paolo Diacono“ in Cividale del Friuli (Ud), stellt in diesem Aufsatz ein hochinteressantes Projekt für den Griechisch- und Lateinunterricht vor. Er arbeitet mit der Homepage digilibLT (biblioteca digitale di testi latini tardoantichi = digitale Bibliothek spätantiker lateinischer Texte, Universität Ostpiemonte) und versucht über diese Homepage verschiedene Zugänge zum „Somnium Scipionis“. Er strebt aber auch einen Sprachenvergleich Latein-Griechisch an, der sich schon bei Cicero selbst finden und aufzeigen lässt. Verglichen wird das „Somnium Scipionis“ in der Folge aber auch mit einer byzantinischen griechischen Übersetzung des 13./14. Jahrhunderts.

In questo contributo sottopongo all'attenzione un intervento didattico indirizzato alla classe 4^a del Liceo Classico, con il quale mi sono proposto di contribuire a fornire un approccio interdisciplinare e comparativistico delle nostre discipline, in questo caso sotto l'aspetto linguistico, come anche la nuova prova dell'Esame di Stato ci chiama a sperimentare.

Il lavoro è reso possibile ancora una volta grazie alla reperibilità *on line* di strumenti che in passato erano accessibili solo al prezzo di scomodi e talora costosi (per chi vive lontano dalle sedi universitarie) spostamenti in biblioteche specializzate, ed ora richiedono solo un po' di pazienza nella ricerca al computer per essere acquisiti; per chi fosse interessato spero che le righe seguenti possano semplificare ulteriormente il lavoro.

Il percorso ha come argomento centrale l'analisi e la traduzione di un testo che è pressoché d'obbligo nei programmi e di conseguenza costantemente presente nei manuali di storia della letteratura latina, ossia il *Somnium Scipionis*. Un utile commento al testo è un recente articolo di Fabio Stok, che affronta il tema della concezione del sogno nel pensiero ciceroniano¹, e che si presta ad ulteriori approfondimenti pluridisciplinari; ma questo esula dalla finalità del mio contributo che, come si evince dal titolo, punta sul confronto tra le due lingue.

Il punto di partenza è, ovviamente, il testo latino², per il cui inquadramento mi sono avvalso anche di alcuni passi del commento di Macrobio, e, con minore utilità, di quello di Favonio Eulogio, entrambi disponibili e scaricabili dal sito "digilibLT" (fig. 1), curato dall'Università del Piemonte Orientale, specializzato in testi tardo-antichi³.



Fig. 1. La home page del sito digilibLT

- 1 Stok 2010, scaricabile dal sito Academia.edu e dalla pagina web <https://core.ac.uk/download/pdf/53835045.pdf>.
- 2 Anche in questo contributo con funzione esclusivamente strumentale non mi soffermo sugli aspetti introduttivi (cosa è il *Somnium Scipionis*, la storia della sua tradizione manoscritta rispetto al *De Re Publica*, ecc.).
- 3 Home page: <http://digiliblt.lett.unipmn.it/index.php?lang=en>. In biblio-sitografia sono riportate le rispettive pagine

Oltre che per le informazioni fondamentali ai fini della comprensione del significato del brano ciceroniano, mi è sembrato utile, almeno *en passant*, presentare agli studenti questi commenti tardo-antichi per dare loro un'idea della continuità dell'interesse suscitato da Cicerone e dello *status* di "classico" rapidamente (è quasi un ossimoro) ottenuto dal *Somnium Scipionis*, reinterpretato già da Seneca nella *Consolatio ad Marciam*.

La prima occasione per un confronto linguistico la offre all'insegnante su un piatto d'argento Cicerone stesso, che nei capp. 27 e 28 traduce i passi 245c-246a del Fedro platonico, in quella che è una vera e propria anticipazione dei problemi di traduzione dei testi filosofici greci che l'oratore avrebbe affrontato negli ultimi anni della sua vita.

Questo è il quadro sinottico:

τὸ γὰρ ἀεικίνητον ἀθάνατον·	<i>Nam quod semper movetur, aeternum est.</i>
τὸ δ' ἄλλο κινουῦν καὶ ὑπ' ἄλλου κινούμενον, παῦλαν ἔχον κινήσεως, παῦλαν ἔχει ζωῆς.	<i>Quod autem motum affert alicui, quodque ipsum agitatur aliunde, quando finem habet motus, vivendi finem habeat necesse est.</i>
μόνον δὴ τὸ αὐτὸ κινουῦν, ἅτε οὐκ ἀπολειπον ἑαυτό, οὐποτε λήγει κινούμενον, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄλλοις ὅσα κινεῖται τοῦτο πηγὴ καὶ ἀρχὴ κινήσεως.	<i>Solum igitur, quod se movet, quia numquam deseritur a se, numquam ne moveri quidem desinit. Quin etiam ceteris, quae moventur, hic fons, hoc principium est movendi.</i>
ἀρχὴ δὲ ἀγένητον. ἐξ ἀρχῆς γὰρ ἀνάγκη πᾶν τὸ γιγνόμενον γίνεσθαι, αὐτὴν δὲ μηδ' ἐξ ἑνός· εἰ γὰρ ἔκ του ἀρχῆς γίγνοιτο, οὐκ ἂν ἔτι ἀρχὴ γίγνοιτο.	<i>Principii autem nulla est origo; nam ex principio oriuntur omnia, ipsum autem nulla ex re alia nasci potest; nec enim esset id principium, quod gigneretur aliunde.</i>
ἐπειδὴ δὲ ἀγένητόν ἐστιν, καὶ ἀδιάφθορον αὐτὸ ἀνάγκη εἶναι.	<i>Quodsi numquam oritur, ne occidit quidem umquam</i>
ἀρχῆς γὰρ δὴ ἀπολομένης οὔτε αὐτὴ ποτε ἔκ του οὔτε ἄλλο ἐξ ἐκείνης γενήσεται, εἴπερ ἐξ ἀρχῆς δεῖ τὰ πάντα γίνεσθαι.	<i>Nam principium extinctum nec ipsum ab alio renascetur nec ex se aliud creabit, si quidem necesse est a principio oriri omnia.</i>
οὕτω δὴ κινήσεως μὲν ἀρχὴ τὸ αὐτὸ αὐτὸ κινουῦν.	<i>Ita fit, ut motus principium ex eo sit, quod ipsum a se movetur.</i>
τοῦτο δὲ οὐτ' ἀπόλλυσθαι οὔτε γίνεσθαι δυνατόν, ἢ πάντα τε οὐρανὸν πᾶσάν τε γῆν εἰς ἓν συμπεσοῦσαν στήναι καὶ μήποτε αὐθις ἔχειν ὄθεν κινήθέντα γενήσεται.	<i>Id autem nec nasci potest nec mori; vel concidat omne caelum omnisque natura et consistat necesse est nec vim ullam nanciscatur, qua a primo impulsa moveatur.</i>
ἀθανάτου δὲ πεφασμένου τοῦ ὑφ' ἑαυτοῦ κινουμένου, ψυχῆς οὐσίαν τε καὶ λόγον τοῦτον αὐτόν τις λέγων οὐκ αἰσχυνεῖται.	<i>Cum pateat igitur aeternum id esse, quod a se ipso moveatur, quis est, qui hanc naturam animis esse tributam neget?</i>
πᾶν γὰρ σῶμα, ᾧ μὲν ἔξωθεν τὸ κινεῖσθαι, ἄψυχον, ᾧ δὲ ἔνδοθεν αὐτῷ ἐξ αὐτοῦ, ἔμψυχον, ὡς ταύτης οὔσης φύσεως ψυχῆς· εἰ δ' ἔστιν τοῦτο οὕτως ἔχον, μὴ ἄλλο τι εἶναι τὸ αὐτὸ ἑαυτὸ κινουῦν ἢ ψυχὴν, ἐξ ἀνάγκης ἀγένητόν τε καὶ ἀθάνατον ψυχὴ ἂν εἴη.	<i>Inanimum est enim omne, quod pulsu agitatur externo; quod autem est animal, id motu cietur interno et suo; nam haec est propria natura animi atque vis. Quae si est una ex omnibus, quae sese moveat, neque nata certe est et aeterna est.</i>

Da un punto di vista grammaticale e sintattico, escludendo quindi le implicazioni di ordine filosofico, la traduzione di Cicerone permette di ragionare con gli studenti sulle differenti strutture delle due lingue e di raccogliere alcune osservazioni:

In primo luogo è interessante segnalare le modalità con cui Cicerone rende in latino i numerosi

participi presenti nell'originale greco:

- participi sostantivati:

resi per lo più con proposizioni relative:

- τὸ δ' ἄλλο κινούν καὶ ὑπ' ἄλλου κινούμενον - *Quod autem motum affert alicui, quodque ipsum agitatur aliunde;*
- τὸ αὐτὸ κινούν - *quod se movet;*
- τὸ αὐτὸ αὐτὸ κινούν - *quod ipsum a se movetur;*
- τοῦ ὑφ' ἑαυτοῦ κινουμένου - *quod a se ipso moveatur e quae sese moveat;*

in un caso modificando la struttura della frase:

- πᾶν τὸ γινόμενον γίγνεσθαι - *oriuntur omnia.*

- participi appositivi:

tradotti con proposizioni causali esplicite:

- παῦλαν ἔχον κινήσεως - *quando finem habet motus;*
- ἄτε οὐκ ἀπολεῖπον ἑαυτό - *quia numquam deseritur a se;*

coordinato con il verbo reggente:

- συμπεσοῦσαν στήναι - *concidat...et consistat necesse est;*

tradotto con un participio perfetto:

- κινήθεντα - *impulsa*

omesso nella traduzione:

- λέγων οὐκ αἰσχυνεῖται - inglobato in *neget;*

- participi predicativi:

tradotto con l'infinito:

- οὔποτε λήγει κινούμενον - *numquam ne moveri quidem desinit;*

omesso nella traduzione:

- εἰ δ' ἔστιν τοῦτο οὕτως ἔχον;

- genitivi assoluti:

tradotto con un participio congiunto:

- ἀρχῆς γὰρ δὴ ἀπολομένης - *principium extinctum;*

tradotto con un *cum* narrativo:

- ἀθανάτου δὲ πεφασμένου τοῦ ὑφ' ἑαυτοῦ κινουμένου - *cum pateat igitur aeternum id esse, quod a se ipso moveatur;*

trasformato in una proposizione principale introdotta da una congiunzione coordinante:

- ὡς ταύτης οὔσης φύσεως ψυχῆς - *nam haec est propria natura animi atque vis;*

Il brano di Platone presenta anche alcuni aggettivi verbali in -τός, i quali sono sempre resi con espressioni verbali di forma finita:

- ἀρχή...ἀγένητον (ἔστιν) - *Principii...nulla est origo;*
- ἀγένητόν ἐστιν - *numquam oritur;*
- δυνατόν (ἔστιν) - *potest;*
- ἀγένητόν τε καὶ ἀθάνατον...ἂν εἶη - *neque nata certe est et aeterna est*

in un caso l'aggettivo verbale è sostantivato, ed è tradotto con una relativa:

- τὸ ἀεκίνητον - *quod semper movetur;*

Riveste interesse anche osservare la resa dei due periodi ipotetici; nel primo caso un periodo ipotetico della possibilità è stato tradotto con la irrealtà (e l'uso di una relativa impropria al posto

della condizionale):

- εἰ γὰρ ἔκ του ἀρχὴ γίγνοιτο, οὐκ ἂν ἔτι ἀρχὴ γίγνοιτο - *nec enim esset id principium, quod gigneretur aliunde*;

nel secondo caso un periodo ipotetico misto (realtà-possibilità) è stato tradotto con la forma della realtà:

- εἰ δ' ἔστιν τοῦτο οὕτως ἔχον, μὴ ἄλλο τι εἶναι τὸ αὐτὸ ἑαυτὸ κινουῖν ἢ ψυχὴν, ἐξ ἀνάγκης ἀγένητόν τε καὶ ἀθάνατον ψυχὴ ἂν εἴη - *Quae si est una ex omnibus, quae sese moveat, neque nata certe est et aeterna est.*

Infine è da rilevare la scelta ciceroniana di tradurre il sostantivo astratto κίνησις in un caso con il sostantivo *motus*, e in un secondo caso con il gerundio *movendi* declinato al genitivo.

IL SOGNO
DI SCIPIONE
VOLTATO IN GRECO
PER MASSIMO PLANUDE
E FATTO VOLGARE
PER M. ZANOBI DA STRATA
CORONATO
POETA FLORENTINO



Fig. 2. L'edizione del 1816 del *Somnium Scipionis* tradotto da Massimo Planude

È possibile istituire una seconda piattaforma di confronto tra il latino e il greco, con il greco che costituisce la lingua di arrivo, grazie alla traduzione che del *Somnium Scipionis* fece tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo Massimo Planude, monaco ed erudito bizantino, ambasciatore presso la Repubblica di Venezia. Non è fuori luogo cogliere l'occasione per approfondire la conoscenza di questo personaggio, poiché gli studenti delle classi IV lo incontreranno nuovamente nel loro ultimo anno liceale come curatore della nota antologia di epigrammi ed editore della raccolta dei "*Moralia*" di Plutarco che, proprio in conseguenza dell'ordinamento dato dal nostro studioso, ha preso e mantenuto tale titolo. In tal modo la traduzione di Massimo Planude acquisisce una dimensione concreta, diventando anch'essa un momento di storia della cultura greca, e non un semplice "brano da versione". Anch'essa è reperibile in rete e scaricabile tra i *google books* nell'edizione del 1816 (fig. 2), con l'aggiunta del testo latino e della versione italiana di Zanobi da Strata, umanista di origine toscana attivo nella parte centrale del XIV secolo⁴. Per un efficace utilizzo del testo greco in classe si è resa necessaria la sua trascrizione, a cui ho provveduto utilizzando il font "Achille2".

Di seguito sono stati giustapposti alcuni capitoli a titolo dimostrativo (per comodità ho evidenziato

4 *Somnium Scipionis* 1816. Il testo è reperibile su vari siti; in particolare ho utilizzato "Internet Archive", pagina web: https://archive.org/details/bub_gb_vFaDtHtJpz0C/mode/2up.

le corrispondenze):

<p>9. "Cum in Africam venissem M.' Manilio consuli ad quartam legionem tribunus, ut scitis, militum, nihil mihi fuit potius, quam ut Masinissam convenirem regem, familiae nostrae iustis de causis amicissimum. Ad quem ut veni, complexus me senex collacrimavit aliquantoque post suspexit ad caelum et: 'Grates', inquit, 'tibi ago, summe Sol, vobisque, reliqui Caelites, quod, antequam ex hac vita migro, conspicio in meo regno et his tectis P. Cornelium Scipionem, cuius ego nomine ipso recreor; ita numquam ex animo meo discedit illius optimi atque invictissimi viri memoria.' Deinde ego illum de suo regno, ille me de nostra re publica percontatus est, multisque verbis ultro citroque habitis ille nobis consumptus est dies.</p>	<p>Ἠνίκα περὶ τὴν Ἀφρικὴν ἀφικόμην Ἀνιτίου Μανιλίου ὑπατεύοντος, ἐπὶ τὸ τέταρτον τάγμα δῆμαρχος, ὡς ἴστε, τῆς στρατιάς, οὐδέν μοι γέγονε προὔργου μᾶλλον ἢ Μασσηίσσα τῷ βασιλεῖ συνελθεῖν, τῆς ἡμετέρας οἰκίας ἐξ αἰτίων δικαίων φίλῳ μάλιστα πάντων τυγχάνοντι. Πρὸς ὃν ἔλθοντα με περιβαλὼν ὁ γέρων αὐτὸς οὕτως ἐδάκρυσε. Καὶ μεθ' ὅσον ἀναβλέψας εἰς οὐρανὸν, χάριτάς σοι -φησί- ὕψιστε Ἥλιε, ἔχω, καὶ ὑμῖν τοῖς ἄλλοις θεοῖς, ὅτι, πρὶν τοῦδε τοῦ βίου μεταστῆναι, ὄρῳ ἐπὶ τῆς ἔμμου βασιλείας καὶ τῶν οἰκημάτων τούτων Πόπλιον Κορνήλιον τὸν Σκιπίωνα, οὐ αὐτὸς ἐγὼ τῷ ὀνόματι ἀναζώπυροῦμαι. Οὕτως οὐκ ἔστιν ὅτε μου ἐκ τῆς διανοίας ἀποκεχώρηκεν ἡ τοῦ ἀρίστου ἐκείνου καὶ πραοτάτου ἀνδρὸς μνήμη. Ἐντεῦθεν ἐγὼ μὲν ἐκείνον περὶ τῆς αὐτοῦ βασιλείας, ἐμὲ δὲ ἐκείνος περὶ τῆς ἡμετέρας πολιτείας ἀνήρετο. Πολλοὺς δὲ λόγους δεῦρο κἀκέισε κατ' ἐκείνην ἡμῖν αὐτοῖς τὴν ἡμέραν δεδαπανήκαμεν.</p>
<p>10. Post autem apparatu regio accepti sermonem in multam noctem produximus, cum senex nihil nisi de Africano loqueretur omniaque eius non facta solum, sed etiam dicta meminisset. Deinde, ut cubitum discessimus, me et de via fessum, et qui ad multam noctem vigilassem, artior, quam solebat, somnus complexus est. Hic mihi—credo equidem ex hoc, quod eram locuti; fit enim fere, ut cogitationes sermonesque nostri pariant aliquid in somno tale, quale de Homero scribit Ennius, de quo videlicet saepissime vigilans solebat cogitare et loqui—Africanus se ostendit ea forma, quae mihi ex imagine eius quam ex ipso erat notior; quem ubi agnovi, equidem cohorrui, sed ille: 'Ades,' inquit, 'animo et omitte timorem, Scipio, et, quae dicam, trade memoriae!'</p>	<p>Μετὰ δὲ ταῦτα βασιλικῇ ὑποδεχθέντες παρασκευῆ, τὴν ὁμίλιαν πόρρω τῆς νυκτὸς προηγάγομεν, τοῦ γερόντου μὴδὲν ὃ, τι περὶ τοῦ Ἀφρικανοῦ τοῦμου πάππου ἀνεξερεύνητον καταλιπόντος, ἀλλὰ πάντα τάκεινον, οὐ μόνον ἔργα, ἀλλὰ καὶ ῥήματα διαμνημονεύοντος. Ἐκ δὲ δὴ τούτου, ὡς ἐπὶ κούφην ἀπεχωρήσαμεν, ἐκ δὲ τῆς τροφῆς, καὶ ὅτι δὴ πρὸς νύκτα πολλὴν διεγρύνθησα, βαθυτέρω τοῦ εἰωθότου ἔληφθην ὕπνῳ. Ἐνταῦθα μοι (πέπεισμα ἐξ ὧν ὠμιλήσαμεν· γινέται γὰρ πολλάκις τίκειν τι τοιοῦτον τοὺς ἡμῶν διαλογισμοὺς τε καὶ λόγους ἐν ὕπνοις ὅποιον περὶ Ὀμήρου Ἐννίος γράφει, περὶ ὃν δὴ συνεχέστατα ἀγρυπνῶν εἰσθίει μελετᾶν τε καὶ διαλέγεσθαι) ὁ Ἀφρικανὸς ἑαυτὸν ἐνεφάνισε, ταύτη τῇ μορφῇ ἢ μοὶ ἐκ τῆς εἰκόνας αὐτοῦ μᾶλλον, ἢ ἐξ αὐτοῦ ἐκείνου γνώριμος ἦν. Ὅν αὐτὸς μὲν ἐπιγνοὺς ἔφριξα, ὁ δὲ τῷ νῷ, φησί, πάρει Σκιπίων, καὶ δὴ τὸ δέος ἀπόθου, καὶ ἅττα σοι ἐρῶ τῇ μνήμῃ παράθου.</p>
<p>13. 'Sed quo sis, Africane, alacrior ad tutandam rem publicam, sic habeto, omnibus, qui patriam conservaverint, adiuerint, auxerint, certum esse in caelo definitum locum, ubi beati aevo sempiterno fruantur; nihil est enim illi principi deo, qui omnem mundum regit, quod quidem in terris fiat, acceptius quam concilia coetusque hominum iure sociati, quae 'civitates' appellantur; harum rectores et conservatores hinc profecti huc revertuntur.'</p>	<p>ἀλλ' ἴνα εὐθυμότερος εἴης Ἀφρικανὲ τῆς πολιτείας ἐπιμελείσθαι, οὕτως σε χρὴ καὶ πιστεύειν, πᾶσιν τοῖς τὴν πατρίδα φυλάξασιν, βοηθήσασιν, αὐξήσασιν, ἀποδεδειγμένον τυγχάνειν ἐν οὐρανῷ τόπον, καὶ ὠρισμένον, ἔνθαπερ οἱ μακάριοι ἀτελευτέτου αἰῶνος καταπολαυοῦσιν. Οὐδὲν γὰρ ἔστιν ὅπερ ἐκείνῳ τῷ ἄρχοντι θεῷ καὶ πάντα διοικοῦντι τὸν κόσμον ἀσμενέστερον γένοιτο, ἢ συνέδρια καὶ στίφη ἀνδρῶν νόμοις συναγελαζόμενα, ἃ πόλεις προσαγορεύονται. Τούτων οἱ διοικηταί τε καὶ φύλακες, ἐνθενδε προελθόντες, δεῦρο ἐπανίστανται αὐθις.</p>
<p>29. Hanc tu exerce optimis in rebus! Sunt autem optimae curae de salute patriae; quibus agitated et exercitatus animus velocius in hanc sedem et domum suam pervolabit; idque ocius faciet, si iam tum, cum erit inclusus in corpore, eminebit foras et ea, quae extra erunt, contemplans quam maxime se a corpore abstrahet. Namque eorum animi, qui se corporis voluptatibus dederunt earumque se quasi ministros praebuerunt impulsuque libidinum voluptatibus oboedientium deorum et hominum iura violaverunt, corporibus elapsi circum terram ipsam volutantur nec hunc in locum nisi multis exagitati saeculis revertuntur. Ille discessit; ego somno solutus sum.</p>	<p>Ταύτην σὺ γύμναζε ἐν βελτίστοις πράγμασιν, εἰσὶ δ' αὐταὶ φροντίδες ἀρισταὶ αἱ περὶ σωτηρίας τῆς ἐνεγκαμένης, αἷς ἢ ψυχῇ κινουμένη τε καὶ γυμναζομένη, θάσσον εἰς τήνδε τὴν λήξιν καὶ τὸν ἑαυτῆς ἀναπήσεται οἶκον. Καὶ τοῦτο δ' ἂν κούφως ποιήσειεν, εἴπερ ἡνίκα ἂν ἐγκεκλεισμένη τῷ σώματι, ἔξω προκύπτῃ, καὶ τὰ ἐκτὸς ὄντα κατανοοῦσα, πλείστον ὅσον ἑαυτὴν ἐξέλκοι τοῦ σώματος. Αἱ γὰρ ψυχαὶ τῶν ἑαυτοὺς ταῖς ἡδοναῖς ἐκδεδωκότων τοῦ σώματος, αἱ τούτων ἑαυτὰς οἰοῦντινας παδέδωκαν ὑπηρετίδας, καὶ τῇ τῶν ἐπιθυμιῶν ῥύμη ταῖς ἡδυπαθείαις ὑπέκυψαν, καὶ θεῶν καὶ ἀνθρώπων δίκαια κατεπάτησαν, ἐξελθούσαι τοῦ σώματος περὶ τὴν γῆν αὐτὴν καλινδοῦνται, καὶ οὐδ' ὀλοῦν πρὸς τουτοῖ τὸν χῶρον, ὅτι μὴ πολλοῖς αἰῶσι δίκας εἰσπραχθεῖσαι, ἐπανακάμπουσιν. Καὶ ὁ μὲν ἀνεχώρησεν. Ἐγὼ, δὲ τοῦ ὕπνου εὐθις</p>

Il confronto tra i due brani si presta ad alcune riflessioni linguistiche da svolgere insieme agli studenti; ne propongo due, ma è evidente che molteplici sono gli stimoli che si possono trarre da questi e dagli altri passi che in questa sede non sono stati considerati.

Una prima possibilità di approfondimento è di natura lessicale, e riguarda la traduzione greca delle cariche politiche latine; nel capitolo 9 troviamo:

- *consul* – verbo ὑπατεύω;
- *legio* – τάγμα;
- *tribunus militum* – δήμαρχος τῆς στρατιᾶς.

Queste scelte possono essere confrontate con quelle che troviamo leggendo, ad esempio, l'opera di Polibio e le versioni latina e greca delle *Res Gestae Divi Augusti*.

Da un punto di vista morfosintattico, si può ragionare sull'uso dei participi nelle due lingue, e, specificamente nel greco, sul loro aspetto puntuale o durativo; si presentano le seguenti casistiche⁵:

- un participio presente latino tradotto con il participio presente attivo greco: *vigilans* - ἀγρυπνῶν;
- traduzione dei participi perfetti latini con participi aoristi greci, attivi se i verbi latini sono deponenti, passivi se sono attivi: *complexus* - περιβαλῶν; *accepti* - ὑποδεχθέντες; *profecti* - προελθόντες; *elapsi* - ἐξελθοῦσαι; *exagitati* - εἰσπραχθεῖσα;
- traduzione dei participi perfetti latini con participi presenti medio-passivi greci: *sociati* - συναγελαζόμενα; *agitatus et exercitatus* - κινουμένη τε καὶ γυμναζομένη;
- un participio perfetto latino tradotto con un participio perfetto medio-passivo greco: *definitum* - ὠρισμένον;
- al contrario, participi aoristi o presenti, attributivi o sostantivati, scelti dal traduttore bizantino per rendere le proposizioni relative: *omnibus, qui patriam conservaverint, adiuverint, auxerint* - πᾶσιν τοῖς τὴν πατρίδα φυλάξασιν, βοηθήσασιν, αὐξήσασιν; *illi principi deo, qui omnem mundum regit* - ἐκείνῳ τῷ ἄρχοντι θεῷ καὶ πάντα διοικοῦντι τὸν κόσμον; *ea, quae extra erunt* - τὰ ἐκτὸς ὄντα;
- un genitivo assoluto al participio presente che traduce un ablativo assoluto latino con il verbo *sum*: *consuli* - ὑπατεύοντος;
- una proposizione temporale esplicita latina resa in forma implicita con il participio congiunto: *quem ubi agnovi* - Ὃν αὐτὸς μὲν ἐπιγνούς;
- proposizioni narrative latine tradotte con genitivi assoluti, rispettivamente aoristo e presente: *cum senex nihil...loqueretur omniaque...meminisset* - τοῦ γερόντος...καταλιπόντος, ἀλλὰ...διαμνημονεύοντος.
- una proposizione comparativa tradotta con il participio perfetto sostantivato del verbo: *artior, quam solebat* - βαθυτέρῳ τοῦ εἰωθότος;
- un participio perfetto greco che traduce un aggettivo latino: *certum* - ἀποδεδειγμένον.

Si può andare ben oltre gli esempi che ho selezionato, ed esaminare altri elementi; quello che mi interessava evidenziare è come l'ampiamiento della scelta dei testi da utilizzare nelle lezioni, ormai

5 Il participio τυγχάνοντι del cap. 9 non trova una espressione corrispondente in latino.

alla portata di un *click*, anche nell'ambito di minime sperimentazioni didattiche come questa, permette di guardare ai testi curricolari tradizionalmente utilizzati con prospettive nuove, più ariose e, credo, efficaci didatticamente.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Cicero, *De Re Publica liber VI* (<https://www.thelatinlibrary.com/cicero/repub6.shtml>).

Favonius Eulogius, *Disputatio de Somnio Scipionis* (<http://digiliblt.lett.unipmn.it/opera.php>).

Macrobius, *In Somnium Scipionis Commentarii* (<http://digiliblt.lett.unipmn.it/opera.php>).

Somnium Scipionis 1816 – *Il sogno di Scipione voltato in greco per Massimo Planude e fatto volgare per M. Zanobi da Strata coronato poeta fiorentino*, Pisa (https://archive.org/details/bub_gb_vFaDtHtJpz0C/mode/2up).

STOK 2010 – F. STOK, *Cicerone e la politica del sogno*, in *Sub imagine somni: Nighttime Phenomena in Greco-Roman Culture*, a cura di E. SCIOLI e CHR. WALDE, Pisa, ETS (Testi e studi di cultura classica) 46, pp. 103-17 (<https://core.ac.uk/download/pdf/53835045.pdf>).